

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA

SCUOLA DI LETTERE E BENI CULTURALI

Corso di laurea magistrale in

Scienze della Comunicazione Pubblica e Sociale

TITOLO DELLA TESI

Comunicare le Case del Popolo oggi.

Una ricerca sulla memoria collettiva: la Casetta Rossa di Bologna

Tesi di laurea in

Comunicazione e marketing sociale

Relatore Prof.ssa Pina Lalli

Correlatore Dott.ssa Claudia Capelli

Presentata da Pina Abbondandolo

Sessione

terza

Anno accademico

2014-2015

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1. FONDAZIONE DUEMILA E IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELLE CASE DEL POPOLO	9
1.1 Le case del popolo: alcuni cenni storici	13
1.2 Il committente: Fondazione Duemila	16
1.3 La Notte Rossa	20
CAPITOLO 2. CASE STUDY: CASETTA ROSSA – STUDIO ED EVOLUZIONE DI UNA CASA DEL POPOLO BOLOGNESE	29
2.1 Il progetto di riqualificazione: Casetta Rossa, studio ed evoluzione di una Casa del Popolo bolognese e il workshop	30
2.2 Il piano di comunicazione e il blog	33
CAPITOLO 3. I RISULTATI	39
3.1 Le video interviste e le analisi dei diversi attori	39
3.2 Le proposte e i suggerimenti	48
3.2.1 Le proposte degli architetti	48
3.2.2 Le proposte delle comunicatrici	51
3.3 Riflessioni teoriche	54
CONCLUSIONI	58
BIBLIOGRAFIA	

Introduzione

La tesi che mi accingo a presentare prende avvio dalla mia partecipazione, insieme ad un'altra studentessa del corso di laurea magistrale in Comunicazione pubblica e sociale, ad un progetto di riqualificazione e comunicazione delle attività delle Case del Popolo di Bologna organizzato da Fondazione Duemila in collaborazione con l'Università di Bologna.

Fondazione Duemila opera sul territorio emiliano, e dal 2006 si occupa di gestire quella parte del patrimonio storico e immobiliare che fu del Partito Comunista Italiano, acquisito poi dal PDS nel 1989 ed ereditato dai Democratici di Sinistra.

Lo scopo della Fondazione, oltre alla gestione di questi immobili, è quello di salvaguardare e valorizzare una parte importante della storia italiana: per questo motivo la Fondazione si fa promotrice di attività di studio, ricerca e impegno politico, riconoscendosi nei valori della Sinistra Democratica europea.

Partendo quindi dalla consapevolezza dell'importanza e del valore storico delle case del popolo, ma, allo stesso tempo, delle gravi condizioni strutturali di alcune di esse, la Fondazione ha deciso di rivolgersi al Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, proponendo lo studio per la riqualificazione degli spazi e della ristrutturazione edilizia di alcune delle case ad gruppo di giovani dottorandi.

Fondazione Duemila non poteva dimenticare il valore sociale e il radicamento territoriale che hanno queste strutture, così ha deciso di coinvolgere nel progetto anche il corso di laurea di Scienze della Comunicazione Pubblica e Sociale: in primo luogo per comunicare il lavoro di riqualificazione alla città di Bologna, oltre che per ricostruire e valorizzare la storia delle Case del Popolo.

Come caso di studio è stata individuata la “Casetta Rossa” situata in Via Paolo Martini 3, nel quartiere Saragozza di Bologna.

La “Casetta Rossa” è stata edificata negli anni '50 in una zona particolare della città: circondata da strutture edilizie costruite durante il periodo fascista, su un terreno dove sarebbe dovuto sorgere un monumento al duce, costruita quindi come gesto di provocazione.

Oggi, al suo interno ospita il Circolo del Partito Democratico “Andrea Costa” e dei Giovani Democratici “Ragazzi di Utoya”, oltre che tante altre associazioni culturali che usano quegli ambienti per le loro manifestazioni.

Per dare inizio al progetto Fondazione Duemila ha deciso di organizzare un workshop di due mesi suddiviso in tre moduli, un incontro di due giorni settimanali nel mese di maggio e due incontri nel mese di giugno.

La fase progettuale, ha visto impegnati in prima persona i dottorandi di architettura nei sopralluoghi tecnici della struttura; mentre io, una mia

collega e la responsabile dell'Ufficio di Comunicazione della Fondazione, Giulia Mitrugno, ci siamo occupate della ricerca di informazioni storiche tramite interviste; l'ultima fase ha previsto la presentazione dei materiali che avevamo prodotto.

“Comunicare” le case del popolo oggi è l'obiettivo che ci siamo proposte di raggiungere, è grazie all'aiuto delle nuove tecnologie e dei new media a nostra disposizione che siamo riuscite a rispondere a questa richiesta.

L'idea che io e la mia collega abbiamo proposto e presentato al committente è stato un blog, un “diario di bordo” di tutti lavori messi insieme durante i mesi del workshop: al suo interno sono presenti varie sezioni di approfondimento e video interviste a chi frequenta la “Casetta rossa”, scelte per differenti classi di età.

In primo luogo abbiamo intervistato Gianfranco Canova, il quale ha preso parte in prima persona alla costruzione della Casetta Rossa e rappresenta quella che abbiamo definito la “memoria storica” della casa, da cui siamo partite e che ci dato ottimi spunti per allargare la nostra ricerca fornendoci approfondimenti su eventi di particolare importanza come l'esperienza del teatro di massa, avvenuta negli anni '60 in quella Casa del Popolo.

In seguito abbiamo ritenuto giusto analizzare il punto di vista di coloro che oggi gestiscono e curano l'immagine della Casetta: Anna Fiorini,

Franco Guarnelli e Rossella Lama, proiettandoci sul presente, su ciò che avviene oggi, le manifestazioni e gli incontri organizzati.

Infine abbiamo intervistato tre giovani iscritti al circolo Giovani Pd, per capire il significato che danno al loro impegno all'interno della Casetta.

Il materiale raccolto nelle nostre interviste è stato importante anche per i giovani architetti per il loro studio di riprogettazione e riqualificazione, che ha preso qualche spunto dai racconti degli intervistati e delle esigenze di coloro che “vivono” la casa.

Wordpress è stata la piattaforma che abbiamo utilizzato per creare il blog, con il supporto di altri social network, come Instagram, Flickr e Youtube.

La scelta è ricaduta su questi tre nuovi canali di comunicazione, che si basano sull'utilizzo delle immagini, in quanto abbiamo ritenuto fossero i più adatti sia per documentare il lavoro che svolgevamo durante il percorso di ricostruzione storica sia perché è con le immagini che il ricordo può essere tramandato.

Oltre ad aver partecipato al workshop per il progetto di riqualificazione delle Case del Popolo, la mia collaborazione con Fondazione Duemila è continuata anche nei mesi successivi: ho avuto modo di lavorare con l'ufficio stampa, per l'organizzazione de “La Notte Rossa 2015”, una manifestazione di portata nazionale giunta alla sua terza edizione; tre

giorni di eventi culturali, con lo scopo di tramandare e promuovere la memoria di luoghi come Case del Popolo e Circoli operai.

Sia la storia della Casetta Rossa che La Notte Rossa ruotano intorno ai temi fondamentali su cui si basa la mia ricerca di tesi: il recupero della memoria, la costruzione di memorie collettive di una città, l'importanza del concetto di identità, di luoghi della memoria e la possibilità di poterle comunicare e tramandare alle generazioni future.

Gli studi affrontati sul tema della memoria, dell'identità e del ricordo sono stati fondamentali per avviare il mio lavoro: la memoria non è solo un bagaglio di conoscenze presenti in ciascun individuo, ma si proietta all'esterno, divenendo collettiva in quanto condivisa.

Un espediente usato sul piano delle memoria è quello di fissare i ricordi attraverso immagini e luoghi, la funzione principale della memoria collettiva, come affermava Halbwachs, è quella di favorire la coesione di un gruppo sociale garantendone l'identità.

Comunicare il passato oggi non è impresa facile, alcuni studiosi definiscono la società attuale "senza vissuto mnemonico" (Nora 1996, contenuto in Mitzal 2011, pp 22), tuttavia le nuove tecnologie e nuovi mezzi di comunicazione a nostra disposizione ci permettono di rendere la memoria, il ricordo e il passato sempre più presenti.

Nel corso di questo lavoro spiegherò in che modo questi concetti sono stati utili per il lavoro di ricostruzione storica del case-study assegnatoci per rispondere alle richieste del committente.

Conclusioni

Grazie all'occasione che ci è stata offerta da Fondazione Duemila, ho avuto modo di partecipare a due progetti importanti per la città di Bologna.

Sia il progetto di riqualificazione delle Case del popolo, centri di vita sociale e politica della Sinistra italiana, fondate da uomini che hanno fatto dell'impegno sociale e della lotta politica per il bene del prossimo il loro stile di vita; che la realizzazione di un evento di scala nazionale come "La Notte Rossa". Entrambi sono stati stimolanti e costruttivi, oltre che arricchire il mio bagaglio personale di conoscenze, ho potuto anche affacciarmi al mondo del lavoro di comunicatore che in futuro spero di poter svolgere: gestire un blog, scrivere articoli, imparare a fare interviste, decidere i tempi, come e cosa comunicare agli altri.

L'obiettivo della mia tesi, comunicare il progetto di riqualificazione e la storia della Casetta Rossa è stato possibile grazie allo sviluppo di un piano di comunicazione che ha tenuto conto non soltanto delle richieste del

committente ma anche del comitato di gestione e di coloro che frequentano la casa.

L'uso di un blog e di altri social network, quali You tube, Instagram e Flickr, hanno permesso di comunicare all'esterno sia il progetto di riqualificazione architettonica della Casetta Rossa, ma anche di presentare agli altri e riproporre sotto una nuova luce i valori e gli ideali di cui questi luoghi della memoria sono detentori.

Questi canali di comunicazione si sono rivelati i mezzi più efficaci per raggiungere il nostro scopo: il committente, così come i gestori della Casetta si sono sentiti coinvolti nel progetto tanto da chiedere di poter utilizzare i materiali prodotti, tra cui le video interviste, per tornare a promuovere la casa del popolo e per mostrare come il suo valore sociale possa essere sempre attuale, anche in un periodo storico molto diverso da quello in cui è attecchito. Un modo per dimostrare alle nuove generazioni e alle diverse realtà sociali presenti sul territorio che parole quali associazionismo, fratellanza ed altruismo che hanno animato i nostri predecessori non conoscono ostacoli di tempo e mezzi.

Ritengo che le iniziative organizzate dalla Fondazione, siano di particolare rilievo in questo momento così delicato che la società contemporanea sta vivendo: riportare a nuova vita valori come la cooperazione e l'associazionismo è di importanza fondamentale.

Esperienze come la “Notte Rossa” o i progetti di riqualificazione delle Case del Popolo sono un metodo, a mio parere molto valido, per non perdere “pezzi” importanti della nostra storia, proiettandoli nel presente e soprattutto con un sguardo rivolto al futuro e ai giovani.

Come ho detto in precedenza, i luoghi della memoria, definiti da Nora, sono diversi tra loro: possono essere luoghi, date particolarmente significative, piazze, commemorazioni, tutte però, hanno una caratteristica in comune sono punti densi di significato in cui la memoria si oggettiva. Unità materiali ed ideali che lo scorrere del tempo e lo svolgersi dei processi di costruzione della memoria hanno reso simboliche in modo da impedire di allontanarsi da determinati avvenimenti.

In base a questo, credo che oggi ci sia bisogno di offrire questi spazi, strumenti di trasmissione della memoria, alle nuove generazioni, volgendo lo sguardo al passato senza nostalgia ma cercando di ritornare ad essere utili per il prossimo.

Le porte delle Case del popolo devono tornare ad aprirsi, accogliendo tra le loro mura non solo i giovani, ma anche le nuove comunità straniere presenti sul nostro territorio, sono questi i posti in cui l’aggregazione, oggi, può diventare anche integrazione.

Questo, ad esempio, è ciò che emerso anche dal lavoro di “storytelling” effettuato per il progetto: dalle interviste infatti, ho potuto capire che oltre

a dover dare rilievo alla storia che caratterizza luoghi come le Case del Popolo, bisogna fare in modo che gli altri possano conoscerle, parlarne e “comunicarle” è il modo migliore per far sì che restino vive nella memoria della collettività.

I racconti degli episodi del passato, devono essere tramandati, la tendenza della memoria è quella di continuare la ricerca dell’identità nonostante la presenza di quella che alcuni studiosi definiscono come “amnesia sociale”. (Mistral, 2007)

Lo studio della memoria sociale deve essere utilizzato per comprendere il nostro presente e i suoi mutamenti, ricordare ci aiuta a capire le varie espressioni culturali della società moderna e attraverso questo è possibile comprendere come le rappresentazioni pubbliche e le memorie private contribuiscano al buon andamento della vita democratica.

Bibliografia

Aguglia E., “La memoria individuale e la memoria collettiva”[online]
disponibile in: <http://biosandlaw.weebly.com/uploads/5/6/9/8/5698451/aguglia.pdf> [30/01/2016]

Associazione Enrico Berlinguer, [on line] disponibile in:

<http://www.enricoberlinguer.org/home/enrico-berlinguer-1-associazione>

ARCI Bologna (cur), Funzione dei circoli culturali e delle case del popolo per una azione culturale democratica, Bologna, s.n., 1964.

ARCI, «La casa infinita. Case del popolo tra vecchio e nuovo», numero unico, Firenze 1988.

ARCI Emilia-Romagna, “Il futuro delle case del popolo”, [online]
disponibile in: <http://www.arcier.it/notizie/1857/provincia-elettrica-il-futuro-delle-case-del-popolo.html> [30/12/2015]

Bilancio Sociale Notte Rossa Bologna 2015 [on line] disponibile in :
<http://www.fondazioneuemila.org/html/eventi/32-news/138-bilancio-sociale-la-notte-rossa-2015-di-bologna> (25/1/ 2016)

Baravelli A., Menzani T. “Una storia popolare. Le Case del Popolo del movimento operaio in provincia di Ravenna (1946-1996)”, Giorgio pozzi Editore, 2014.

Brogi E., “Le case del popolo. La nostra storia”, in L’Unità, 17 febbraio 2012.

Casetta Rossa 2015, [on line] disponibile in :

<https://casettarossa2015.wordpress.com/> [4/11/2015]

Cipriani C., “ Nuovi spazi per l’intercultura. Le Case del popolo in Europa tra Otto e Novecento”, [on line] disponibile in :

http://atlantedinterni.altervista.org/wordpress/wp-content/uploads/2010/04/case_del_popolo_cipriani_low.pdf
[10/11/2015]

Degl’Innocenti M. (cur.) “Le case del popolo in Europa. Dalle origini alla seconda guerra mondiale”, Sansoni, Firenze, 1984.

Fabietti U., Memoria e identità. Simboli e strategie del ricordo, Meltemi, 1996

Fanelli A., A casa del popolo. Antropologia e storia dell’associazionismo ricreativo, Donzelli editore, Roma, 2014.

Fondazione Duemila, [online]disponibile in :

<http://www.fondazioneuemila.org/html/> [20/10/2015]

Guilloux L. “La casa del popolo”, Feltrinelli Editore, 1960

Ferrarotti F., “L’Italia tra storia e memoria. Appartenenza e identità”, Roma, Donzelli,1997

Guzzi D. 2011, “Per una definizione di memoria pubblica: Halbwachs, Ricoeur, Assmann, Margalit”, [online] disponibile in:

<http://scienzaepolitica.unibo.it/article/viewFile/2731/2128> [3/01/2016]

Le case del popolo in Europa. Dalle origini alla seconda guerra mondiale, a cura di M. Degl’Innocenti, Sansoni, Firenze, 1984.

La Notte Rossa, n.d [online] disponibile in:

<http://www.lanotterossa.it/notterossa/> [15/11/2015]

Halbwachs M, “I quadri sociali della memoria”, Napoli, Ipermedium, 1997.

Halbwachs M. “La memoria collettiva”, 1944, Milano, Unicopli, 1987.

Il Resti del Carlino, 2013 “Le Case del Popolo tra memoria e futuro: ora tocca ai giovani” [on line] disponibile in : <http://>

<http://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/2013/10/19/968402-case-del-popolo-rilancio.shtml> [10/11/2015]

Isnenghi M., “ I luoghi della memoria”, Editori La Terza, 2011

La Notte Rossa, [on line] disponibile in:

<http://www.lanotterossa.it/notterossa/> [10/10/2015]

Jedlowski P., “Memoria, esperienza, modernità. Memorie e società nel XX secolo”,Milano, Franco Angeli, 2002.

Jedlowski P., 1997 “Memoria collettiva”, [online] disponibile

in:<http://www.pbmstoria.it/dizionari/storiografia/lemmi/264.htm>

[10/11/2015]

Martelli S., Testoni L., “Lineamenti per una storia dell’associazionismo culturale, sportive, ricreativo in Italia”, Bologna, Arci regionale Emilia-Romagna, 1980

Mazen H., “Città e memoria. Beirut, Sarajevo, Berlino”, Bruno Mondadori, 2006

Misztal B.A. “Sociologia della memoria”, McGraw-Hill, 2003

Nora P. “Les Lieux de mémoire”, Gallimard, 2009

Pieretti G. (cur.), “La persistenza degli aggregati. Cittadini e welfare locale in un’area periferica di Bologna”, Franco Angeli, 2000.

Tota A., (cur.) “La memoria contesa. Studi sulla comunicazione sociale del passato”, Franco Angeli, 2001.

